

» Il caso Macaluso attacca : fu più importante la calma di Togliatti. Cossiga: paragone sbagliato

Quagliariello evoca Scelba: la Celere contro i violenti

Segni: giusto. Ma La Russa: scena diversa, legga il libro sul ministro scritto da mio fratello

ROMA — Alle 18.03 arriva un lancio dell'agenzia Ansa. Titolo: «Sicurezza: Quagliariello, con i violenti fare come Scelba».

Il senatore Gaetano Quagliariello, 48 anni, vicecapogruppo vicario del Pdl parla dei violenti d'oggi — si suppone riferendosi alla popolazione, con infiltrazioni camorriste, in rivolta a Chiaiano; e alle risse avvenute all'università La Sapienza — e invita «a seguire l'esempio del ministro dell'Interno Scelba che, nell'immediato secondo dopoguerra, aveva istituito il reparto di polizia denominato "Celere", per controllare le manifestazioni politiche».

Manifestazioni particolarmente cruenta. Decisivo era stato l'esito delle elezioni del '48: sconfitta del fronte popolare, passaggio dei comunisti a un'opposizione dura, frequente ricorso alla piazza. La tragica prova generale si ebbe con lo sciopero nazionale indetto dopo l'attentato a Palmiro Togliatti: 6 agenti e 11 dimostranti uccisi.

La Celere era un reparto d'urto (cariche, lacrimogeni, caroselli con le jeep).

«Che però fu utilizzato in un'epoca

di scontro sociale assolutamente partcolare... Il senatore Quagliariello stia attento a non dire sciocchezze»: Emanuele Macaluso, esponente di rango dell'ex Pci, dal 1947 al 1956 fu, in Sicilia, segretario regionale della Cgil. Anni in cui i braccianti occupavano le terre, anni di rabbia che poteva sfociare in insurrezione. «Sebbene la democrazia italiana non fu poi salvata certo dalla polizia di Scelba ma dal senso di responsabilità della stessa opposizione». Lei si riferisce a... «Mi riferisco, ad esempio, a Togliatti che, subito dopo l'attentato, proprio lui, in barella, sussurra: "Calma..."».

Scelba, ricorda Macaluso, era un personaggio complesso, «visceralmente anticomunista, ma anche, questo è certo, antifascista»: anzi, proprio dalla facilità con cui il regime fascista s'era impossessato del Paese, secondo alcuni storici egli era rimasto assai turbato. Infatti, poi, come sottolinea Mario Segni, in disaccordo con Macaluso, «fu proprio il costante intervento della sua polizia, della sua "Celere", a salvare l'Italia da una presa del potere da parte dei comunisti. E anche oggi, beh: se necessario, lo Stato deve poter usare la forza».

Anche oggi, sostiene Segni. Ma davvero

il disordine che, certi giorni, attraversa le piazze italiane, è un disordine assimilabile a quello di sessant'anni fa?

«Proprio per niente», dice senza indugi l'ex Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. «E, anzi, aggiungo che ciò che accade oggi non è minimamente paragonabile neppure a ciò che fui costretto ad affrontare io, quando ero ministro dell'Interno, sul finire degli anni Settanta». Si riferisce alle manifestazioni del sabato pomeriggio, Presidente? «Esatto. Ogni sabato del calendario mi ritrovavo con una città messa a ferro e fuoco da orde di manifestanti. Ecco, far ricorso ai reparti mobili della polizia non solo era inevitabile, ma sacrosanto». E oggi? «Oggi la scena mi appare piuttosto diversa. Da monitorare, è chiaro, ma diversa».

Così il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, promette di regalare al senatore Quagliariello la bella biografia di Scelba scritta proprio da suo fratello Vincenzo. Un bel pensiero. «Sì, anche per dar modo al bravo e giovane Quagliariello di capire quanto diversa oggi sia la scena su cui agiscono i violenti». Non le è piaciuta, ministro, questa evocazione di Scelba? «No, per niente. La trovo del tutto fuori luogo».

Fabrizio Roncone

